

La morte di Carmela Padula: eseguita martedì l'autopsia. Si attendono importanti verità

mercoledì 01 settembre 2010

La morte di Carmela Padula: eseguita martedì l'autopsia. Si attendono importanti verità

Tursi - Si è svolta nelle ore pomeridiane di ieri (martedì) l'autopsia sul corpo della giovane Carmela Padula, scomparsa da casa il pomeriggio di venerdì 6 agosto e ritrovata morta lunedì mattina, dopo ventiquattro giorni (ma il decesso risalirebbe a oltre due settimane prima).

Il cadavere, all'esterno privo di segni palesi di ferite e fratture, non era affatto nascosto e, agli occhi dell'agricoltore Raffaele Breglia, l'avvistatore che ha dato l'allarme, si presentava adagiato nel letto del canale Confino, torrente (asciutto da settimane, per il gran caldo di stagione) che separa la zona Finata di Tursi con il territorio di Colobraro. Disposta dal sostituto procuratore Annunziata Cazzetta del Tribunale di Matera, la complessa perizia necroscopica è stata eseguita nell'ospedale di Policoro dal prof. Alessandro Dell'Erba, docente associato di Medicina legale e di Deontologia ed Etica medica all'Università di Bari. Verso le ore 14, l'anatomopatologo ha prima verificato personalmente e con un'assistente il luogo del ritrovamento, tuttavia compromesso dall'imbiancamento generalizzato con la "calce viva", quale opera necessaria di disinfestazione ambientale.

È

Il corpo della sfortunata ragazza giaceva semidisteso con addosso lo slip (ritrovato martedì il pantaloncino nero), una scarpa di ginnastica (l'altra è stata recuperata già lunedì a un centinaio di metri più a nord) e una maglietta scura con scritte stampate sul davanti. Insomma, chiarezza massima su un vicenda che molti dubbi solleva e conserva ancora, segnatamente per le ricerche, volenterose ma scoordinate e troppo brevi, come lamentano ormai tutti, dal sindaco al pensionato ottantenne, dalle giovani coetanee ai familiari soprattutto, in stato di prostrazione massima.

È

Molte le domande, comunque, alle quali la dissezione dovrà tentare di dare risposte (anche confermate), in via prioritaria: luogo (se ci è arrivata da sola), data presumibile e modalità del trapasso; come ha trascorso gli ultimi giorni di vita e accertamento di ipotetiche forme di violenza subita. Ma su tutte la inequivocabile certezza dell'identità della persona, per sgombrare il campo da ogni ragionevole dubbio, come giustamente avanzato in modo sommesso anche dai familiari. A tal fine sarà eseguita la prova del Dna, da reperti epatici (se ricavabili) oppure da frammenti ossei, oltre alla rilevazione comparativa dell'impronta dentale. Per tali esami di laboratorio occorrono alcuni giorni. L'esito potrebbe arrivare già alla fine di questa settimana, mentre il funerale si potrà svolgere solo dopo, ovviamente.

Verde

Â

Carmela Padula aveva compiuto ventotto anni appena lo scorso 16 giugno. Di famiglia cattolica e religiosa, si Ã¨ sempre caratterizzata per la sua notevole intelligenza e fragilitÃ al contempo. Il padre Domenico Padula, con sensibilitÃ di poeta e musicista, ha tentato di farla seguire, chiedendo pareri importanti e autorevoli agli specialisti. Prima a Perugia, dove tuttora lavora la sorella trentunenne Luigina,Â Carmela ultimamente si era trasferita all'UniversitÃ di Lecce, per proseguire gli studi di Lingue. La ragazza era in cura psichiatrica e farmacologica, affetta da evidenti disturbi psicologici certificati da anni, talvolta associati a crisi mistico-religiose. Ma i problemi si sono accentuati con la morte prematura del fratello Giovanniandrea (25/02/1977-25/3/2010), prossimo alla laurea in medicina, avvenuta in un solitario incidente stradale a San Giovanni Rotondo. Insomma, un caso umano e un quadro clinico di enormi problematiche, che avrebbe meritato ben altre attenzioni nelle ricerche.

s.v.

Â

Tursi -

Il decesso della ventottenne Carmela Padula Ã¨ ormai affidato alla tecnica investigativa scientifica e di laboratorio. Se il corpo "parlerÃ allo specialista medico-legale, come si usa dire in gergo, l'esperienza insegna che molte cose si chiariranno, altre forse rimarranno incerte e qualcuna resterÃ un mistero, come sovente accade in situazioni simili. Anche se ogni ipotesi Ã¨ al vaglio degli inquirenti,Â sembra prevalere l'orientamento di un volontario e sostanziale auto-sfinimento della ragazza, probabilmente dopo aver vagato alcuni giorni nella stessa zona, considerando la presenza di acqua e di frutteti intensivi e in produzione, utili alla sopravvivenza per diverso tempo, se lo avesse voluto. Ma dove ha dormito di notte? Se nel canalone, alto mediamente due-tre metri, la giovane ci sia entrata per caso o per scelta Ã¨ tutto da stabilire, volendosi escludere altre congetture.

Di certo il luogo Ã¨ frequentatissimo dalla fauna selvatica, in particolare cinghiali e volpi, tordi e beccacce, oggetto di intensa attivitÃ venatoria. Inoltre, neppure a trecento metri, insiste la grande masseria dei Marino, dove parecchie donne sono state utilizzate ripetutamente nei campi di coltivazione e raccolta. Eppure nessun istinto animale e nessuna persona si sono accorti mai di nulla. Esattamente come le prime indagini, tutte direzionate nella notte tra venerdÃ 6 agosto e sabato verso le zone Petto di Coppe e Santa Maria delle Vigne, quindi nella Finata (effettivamente poco distante dall'attuale ritrovamento del cadavere).Â Anche perchÃ© il padre Domenico Padula aveva

confermato decisamente la bont  delle tracce individuate nonostante il buio, prima dalla Polizia municipale di Tursi e poi dal noto imprenditore agricolo Giambattista Breglia. Le impronte delle scarpe rilevate erano nitide e identiche durante il percorso a scendere e sono poi risultate appartenenti davvero alla ragazza. Altra stranezza di quel sabato 7 agosto, il canale Confino   stato battuto da volontari e non c'era nulla, di sicuro. Ma poi le ricerche sono state sospese.

Salvatore
Verde